



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Certosa di Garegnano, Milano

### Le origini della certosa e dei certosini

La Certosa di Garegnano sorse in un piccolo borgo a quattro chilometri dalle mura di Milano, sulle pendici della strada postale che dalla città portava a Varese ed era inserita all'interno del Bosco della Merlata, un luogo isolato consono alla preghiera, alla pace e alla meditazione. Il primitivo monastero fu voluto da Giovanni Visconti, signore e arcivescovo di Milano, nel 1349 e nacque con il preciso intento che i monaci supplissero con la loro preghiera alle manchevolezze di pratica religiosa del vescovo. Nel 1352 gli ambienti principali del monastero dovevano essere terminati e la consacrazione della grande chiesa di clausura avvenne nel 1367, anche se non abbiamo notizie su come dovesse essere questo primitivo edificio, poi modificato notevolmente nel corso dei secoli. Tra i primi priori del monastero figura Stefano Marconi, che fu tra i promotori della Certosa di Pavia. Questi due complessi si inserivano nel movimento di diffusione delle Certose, che aveva preso avvio a partire dalla nascita dell'Ordine Certosino nell'XI secolo per opera di san Bruno: un Ordine austero e particolarmente votato all'abnegazione, alla preghiera, alla povertà e alla semplicità di costumi. Nuovo impulso per i lavori alla chiesa si ebbe con le cospicue donazioni di Luchino Visconti alla fine del Trecento, grazie alle quali si susseguirono nella prima decade del XV secolo molte consacrazioni di altari. Nel 1449, però, il monastero venne saccheggiato da un gruppo di briganti insediati nel vicino bosco, che turbarono la quiete della zona per almeno un secolo. I lavori tuttavia non si fermarono, anzi, sono la seconda metà del Quattrocento e la prima del nuovo secolo a vedere la concentrazione dei lavori sulle cappelle della chiesa, tanto che al 1562 risale la seconda consacrazione dell'intero edificio completato appunto con le cappelle laterali alla navata. Nel 1574 iniziarono i lavori di ampliamento del chiostro grande con le celle dei monaci e la realizzazione di altri ambienti d'uso; della fine del XVI secolo sono anche, verosimilmente, la facciata della chiesa e il cortile d'onore ad essa antistante, quest'ultimo progettato da Vincenzo Seregini, architetto attivo a Milano intorno alla metà del secolo XVI.

### La grande chiesa

La facciata dell'edificio è un'imponente macchina scenica, suddivisa in tre ordini sovrapposti: il primo ha lesene binate che inquadrano nicchie timpanate con statue di santi. Un marcapiano sul quale è impostato eccentricamente un timpano spezzato introduce al secondo ordine, di tre sole sezioni rispetto alle cinque inferiori, ma spartito allo stesso modo; il terzo ordine, invece, accoglie al centro un bassorilievo in pietra d'Angera con la *Maddalena portata in cielo dagli angeli* ed è coronato da un timpano triangolare. Alla sommità dell'edificio si ergono pinnacoli e la statua della Vergine. L'interno della chiesa ha una lunga navata unica, voltata a botte e affiancata da cappelle e presenta nella parte terminale un profondo coro e un'abside semicircolare; le pareti sono scandite da una travata ritmica, ovvero un sistema di lesene binate che inquadrano archi, che si ripete con un ritmo identico e che regge un poderoso architrave sul quale si impostano le lunette a sostegno della volta. Il vano del presbitero è invece sormontato da un tiburio quadrato con

cupolino ottagonale a creste e vele. All'interno tutte le pareti sono decorate da affreschi: lungo la navata furono realizzati da Daniele Crespi nel 1629, nel presbitero da Simone Peterzano alla fine del Cinquecento. Gli affreschi di Crespi costituiscono uno dei cicli più importanti di questo artista, tra i protagonisti dell'età borromaica. Realizzati con uno stile sobrio e con colori omogenei, ricoprono le pareti e la volta della navata e si armonizzano felicemente con le linee architettoniche. Nella volta, tra fasce geometriche, si affacciano *Angeli, certosini a mezza figura* e, entro medaglioni, *il Sacrificio di Abramo, la Maddalena portata in cielo dagli angeli, il Battista, l'Ascensione*. Sulle pareti, oltre a figure monumentali di certosini entro nicchie, si articola il ciclo con *Storie di San Bruno*, fondatore dell'Ordine.

### Il monastero e gli annessi

Annessa alla chiesa è la sacrestia con volta a botte, collegata per mezzo di una scala all'archivio soprastante; conserva un affresco del XV secolo con *Santa Caterina, san Benedetto e san Bernardo*. Di grande interesse è anche la sala capitolare con stalli lignei intagliati da Giuseppe Bosso nel 1755 e affreschi di Biagio Bellotti, pittore tardobarocco di Busto Arsizio; sulla volta è stato scoperto in occasione dei restauri un affresco del primo decennio del XVI secolo, attribuito a Bernardino Zenale. Davanti alla chiesa sono due cortili: il primo, di forma poligonale, dialoga con la facciata ed è opera di Vincenzo Seregini, mentre il secondo è un piccolo peristilio – ovvero un ambiente circondato da portici - quadrangolare, detto cortile delle elemosine, e serviva per l'accoglienza e il ristoro dei forestieri.

### Simone Peterzano e gli affreschi del presbitero

Gli affreschi del presbitero risalgono agli anni tra il 1578 e il 1582 e sono stati realizzati da Simone Peterzano, artista milanese esponente del tardo manierismo e noto per essere stato il maestro del Caravaggio. Il ciclo comprende due riquadri sulle pareti del presbitero che raffigurano *l'Adorazione dei Magi* e *l'Adorazione dei pastori*, nel catino absidale la *Crocifissione*, negli spicchi della cupola *gli Angeli con i simboli della Passione* e nei pennacchi *Sibille e Profeti*. In questi dipinti Peterzano abbandona i modi veneti delle prime opere (si professava allievo di Tiziano), per mettere in campo una solidità e una cromia che risentono di echi romani; allo stesso tempo, nella sobrietà delle figure e nella compostezza delle pose, riflette le istanze controriformistiche che si stavano diffondendo a Milano sotto l'egida di san Carlo Borromeo e che derivano anche da precise indicazioni dategli dai certosini nel contratto di affidamento del lavoro.



Certosa di Garegnano - Via Garegnano, 28  
20156 Milano - [www.certosadimilano.it](http://www.certosadimilano.it)  
Tel. 02 - 38006301